



# Coesi per affrontare le nuove sfide

Stefano FERRARI

**U**n'Alleanza che esiste e mantiene la sua valenza da quasi un secolo è qualcosa di più unico che raro. Per fare un paragone con il regno animale, come diceva Charles Darwin "*non è la più forte delle specie che sopravvive, né la più intelligente, ma quella più reattiva ai cambiamenti*" e questo potrebbe valere anche per sistemi più complessi come le coalizioni politico-militari. La ragione di tale longevità della NATO risiede infatti nell'aver saputo adattarsi alle profonde modifiche del quadro strategico globale, in una continua dicotomia tra la salvaguardia della missione originaria di difesa collettiva e l'acquisizione di funzioni nuove, quest'ultime connesse alla comparsa di minacce alla sicurezza dei suoi membri diverse da quelle tradizionali. Per essere rilevante anche in futuro, l'Alleanza dovrà continuare ad essere adattabile, non disperdendo il patrimonio acquisito e recependo le nuove esigenze ed i nuovi obiettivi. Per poterlo fare dovrà anche affrontare temi oggi controversi che potrebbero favorire la manifestazione di differenti priorità e valutazioni tra i suoi membri. Molte cose sono cambiate dall'aprile 1949 quando alcuni Stati, tra cui l'Italia, firmavano a Washington un trattato di poche pagine che conteneva obiettivi ben chiari: salvaguardare la libertà dei popoli, il loro comune retaggio e la loro civiltà fondati sui principi della democrazia, sulle libertà individuali e sulla preminenza del diritto. Il tempo, l'evolversi degli eventi sulla scena internazionale, hanno fatto sì che quella speranza che accomunava gli Stati fondatori si trasformasse in realtà. Facendo un confronto tra l'Europa che ancora cercava di riprendersi dalla Seconda Guerra Mondiale con la situazione attuale, che vede alcune tra le economie più potenti della Terra far parte dell'Alleanza Atlantica, è chiaro che la situazione sia migliorata e che l'odierna prosperità non nasce per pura fatalità ma sia in gran parte dovuta alla sicurezza che essa è riuscita ad assicurare. Infatti la NATO, nel tempo, ha saputo rappresentare un costante punto di riferimento e stabilità per l'Europa, consentendo il raggiungimento di diversi obiettivi fondamentali come, tra gli altri, evitare l'espansione del comunismo sovietico, la riunificazione della Germania e, non ultima, la transizione democratica nei Paesi europei ex comunisti. Inoltre, ha saputo confrontarsi con i conflitti etnici in ex Jugoslavia e, recentemente, contribuire alla guerra contro il terrorismo in Afghanistan ed Iraq. Sebbene questi momenti siano ben definiti nella nostra memoria e ci ricordino quanti e quali benefici siano stati apportati dalla NATO, oggi l'area Euro-Atlantica è nuovamente sotto pressione in quanto alle persistenti tradizionali minacce, si aggiungono nuove sfide soprattutto lungo il fianco est e sud. Sul fianco est emergono dinamiche tali da generare le condizioni strategiche per poter minacciare la sicurezza europea e il suo equilibrio attraverso un potenziale